

VareseNews

“Ci faceva morire di fatica, ma era un uomo straordinario”

Pubblicato: Martedì 30 Giugno 2015



Prima dell'avvento di Beppe Sannino, pochi anni orsono, gli ultimi ricordi vincenti ad alto livello del **Varese calcio** risalivano a un quarto di secolo prima. In panchina, e questo lo vedevano tutti, sedeva quel vulcano livornese di **Eugenio Fascetti** ma il suo genio tattico era solo una delle ragioni del successo di una squadra senza particolari stelle, capace però di **arrivare a mezzo passo dalla promozione in Serie A**.

Una delle chiavi del successo di quel Varese era la **preparazione atletica**, un'area che in quegli anni (tra i Settanta e gli Ottanta) era ancora tutta da esplorare e di cui era **dominus assoluto Enrico Arcelli**, che da lì a poco avrebbe aiutato Francesco Moser a cogliere i suoi storici record dell'ora di ciclismo.

Grazie al “prof” quel Varese composto da buoni giocatori fu in grado di lanciarsi **all'assalto di squadre ben più quotate** e di batterle sovente, grazie alla “benzina” che il lavoro di preparazione era stata accumulata nelle gambe dei biancorossi. Ragazzi che, a tanti anni di distanza, sanno di dovere ad Arcelli una fetta della loro carriera ad alto livello. Lo dicono senza mezzi termini **sia Gaetano Auteri sia Bruno Limido**, pezzi importanti del “casino organizzato” di Fascetti, entrambi **increduli e addolorati** nell'apprendere la notizia della morte del professore.

«Una perdita grave: se ne va una persona speciale. Ed è tanto più incredibile se penso che ancora correva nei dintorni di Velate o Sant'Ambrogio, con il suo passo, come aveva sempre fatto. Non posso che fare coraggio alla sua famiglia: **dopo Peo Maroso un altro grande del Varese** che ci lascia» ricorda **Limido** che poi traccia a parole quello che Arcelli era all'interno dello spogliatoio biancorosso. «Lo consideravamo un confidente, **un fratello maggiore**. Lui ci massacrava con allenamenti terribili, noi ci “vendicavamo” appena ce n'era l'occasione, sempre però con il **massimo rispetto** per la persona e per i ruoli che avevamo».

Limido cita il **“Golgota”**, una salita di un'ottantina di metri sui **prati del Golf Club di Luvinate** divenuto luogo del sacrificio massimo per i calciatori, poco avvezzi a certi sforzi. «Cinque ripetute di fila, con Arcelli posizionato in basso e **Fascetti spaparanzato in cima sulla sedia**, fino ad arrivare a un totale di 25 scatti a tutta. Roba da stare male» spiega Limido.

«A Luvinate – rincara Auteri – facevamo **lavori di potenza aerobica**, eravamo sempre attorno alla soglia massima, una fatica pazzesca. Però erano esercizi utili: in quel modo Arcelli stava rivoluzionando la preparazione atletica e in questo campo ha **dato tantissimo allo sport**». L'ex attaccante però ci tiene a sottolineare anche altri lati della personalità del “prof”: «Al di là delle competenze scientifiche, era una persona straordinaria, con **una umanità fuori dal comune**. Dopo Varese lo ebbi anche a Monza, ho lavorato a lungo con lui e questa notizia mi fa un dispiacere estremo».

È ancora **Limido a ricordare** qualche aneddoto significativo. «Al martedì era abitudine fare 30'/40' di corsa lenta, in gruppo, intorno allo stadio. Allora scattava **la nostra “vendetta”** nei suoi confronti. Arcelli infatti correva accanto a noi, pur avendo un po' di anni in più: negli ultimi minuti perciò io, Di Giovanni, Salvadè e altri ci mettevamo in testa al plotone **aumentando l'andatura fino a “tirargli il collo”**. Gli davamo del “pelato maledetto” ma lui non batteva ciglio e stava allo scherzo: un signore anche in quei momenti».

E della sua abitudine a seguire gli atleti è testimone anche Auteri. «Oltre ai soliti allenamenti durissimi

sui campi da golf, nel terzo anno in cui ero a Varese Arcelli introdusse **anche una salita al Sacro Monte**. La difficoltà e la fatica furono enormi anche per noi, ma il professore decise di correre nel gruppo e **arrivò, ansimando, fino in cima**». Un esempio di quelli che non si dimenticano e non lasciano indifferenti.

[Damiano Franzetti](#)

damiano.franzetti@varesenews.it